

Notti d'inquietudine per i socialisti romani travolti dagli effetti del «caso Craxi»
Marino: «Il segretario se ne deve andare»
E trema la poltrona del primo cittadino

La Quercia propone una nuova maggioranza
«Potrebbero guidarla Mammi, Rutelli oppure Forcella o l'urbanista Cederna»
«Un accordo per sganciarsi dal vecchio sistema»

Carraro torna sull'orlo della crisi

Il Pds accelera i tempi e propone i suoi candidati a sindaco

LUCA CARTA

Sfiniti, con le occhiaie, sull'orlo di una crisi di giunta. Ancora una notte in bianco per i consiglieri del Campidoglio, una notte piena di inquietudini. Per i socialisti in particolare, in attesa delle dimissioni di Craxi e contemporaneamente dell'atto finale della giunta guidata dal socialista Carraro. «Si deve dimettere, basta», dice sulle scale Bruno Marino riferendosi a Craxi. Alberto Quadra lancia invece un appello accorato alla segreteria e alla direzione del partito socialista a nome di tutto il gruppo consiliare perché agiscano «al di sopra di tutti gli interessi». L'invito di Quadra è a «ripensare alla linea politica che ha caratterizzato gli ultimi anni», a fare «una spregiudicata e impietosa analisi sullo stato del partito» e ad una assunzione piena di responsabilità «utile e necessaria per offrire una seria proposta e una speranza al partito e alle istituzioni», a partire da «riproposizione di ideali forti, quali la solidarietà, la tutela dei deboli, le riforme istituzionali e costituzionali che affidino ai cittadini il

controllo sugli eletti e la netta separazione dei poteri». È quasi un programma di governo, l'intervento di Quadra.
Il consigliere del Pds Piero Salvagni, intanto, ha già sfoderato i suoi quattro «assi», i quattro candidati sindaco di una prossima maggioranza: Oscar Mammi sotto il segno dell'Edera, Francesco Rutelli per il Sole-che-ride, l'urbanista Antonio Cederna, l'indipendente Enzo Forcella, attuale assessore alla trasparenza.
Prima di poter impostare il dibattito politico resta lo scoglio del bilancio. Si arriverà al voto sulla manovra finanziaria capitolina a notte fonda oppure, al più tardi, questo pomeriggio, perché comunque si vuole chiudere. Anche se l'esame degli oltre duecento emendamenti ha richiesto più tempo del previsto a causa della spasmodica attività oratoria del consigliere missino Teodoro Buon-tempo. Lo è senz'altro per il Pds. Ne è meno convinto il sindaco, che ancora ieri mattina ha preso impegni con gli industriali a proposito di alcune importanti delibere per



Qui a sinistra il Campidoglio, in basso a sinistra Piero Salvagni del Pds, sotto il sindaco Franco Carraro



I giudici revocano la «sospensione» di Giovanni Azzaro

Martedì scorso la magistratura ha revocato il decreto di sospensione dalla carica emesso il 5 dicembre scorso nei confronti dell'assessore dimissionario alle metropolitane Giovanni Azzaro. Lo ha reso noto ieri lui stesso. Ma nelle sue parole, quello che da parte del giudice per le indagini preliminari era un atto dovuto, visto che l'assessore si era dimesso dalla carica poco prima di ricevere il provvedimento, è diventato una «revoca attuata dopo i chiarimenti da me fatti nella deposizione spontanea di cinque giorni fa». Ed ecco subito un'altra inesattezza nel racconto: a palazzo di giustizia l'assessore dimissionario è stato convocato. La sua visita al giudice, con ben tre avvocati al seguito, non era dunque del tutto spontanea.
Le dimissioni di Azzaro, datate 4 dicembre, arrivarono in Comune dopo che il suo nome era comparso nell'indagine del pubblico ministero Franco Lonta sulla vicenda dei 19 miliardi destinati nel '91 all'assi-



Il '92 dei sindacati

«Un anno di crisi e disoccupazione»

MARIA PRINCI

Sotto l'albero di Natale la crisi occupazionale. Cinquantamila posti a rischio nel Lazio, soprattutto nei settori dell'industria, del terziario e dell'agricoltura. Ottomila lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, 4.583 in Gepi, 435.997 in cerca di lavoro. È questo il grido d'allarme lanciato dai dirigenti sindacali della regione di Cgil (Fulvio Vento), Cisl (Giovanni Guersoli) e Uil (Guglielmo Loy). «La recessione - hanno spiegato ieri nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno - ha colpito per la prima volta anche il terziario e le piccole imprese». Hanno perso quota i settori dell'abbigliamento (-3,3 per cento), della costruzione e installazione delle macchine (-2,6 per cento).
Dunque, il 1992 lascia in eredità all'anno che verrà un tasso di disoccupazione del 12 per cento, ossia un punto in percentuale in più rispetto al '91. Poi le spine sulla prevenzione che non c'è nei luoghi di lavoro: ogni anno si contano circa ottomila infortuni nei cantieri. E il grave problema degli operatori di prevenzione (a tutt'oggi ne mancano settecento) è quello degli ispettori del lavoro che nel Lazio sono solo cinquantatré.
Fulvio Vento, segretario della Cgil Lazio, non ha dubbi: «L'effetto tangenziali, i risultati elettorali del 5 aprile e la crisi della giunta regionale hanno prodotto un grave rallentamento dell'attività produttiva». Costi, nella capitale, peggiorano le condizioni del comparto chimico-elettronico (-7,6 per cento); a Rieti l'elettrica-texas (-9,7 per cento); a Frosinone diminuisce del 6,8 per cento la produzione della carta, del legno, del cartotecnico e della meccanica. La più colpita, però, tra le cinque province laziali, è Latina (-26 per cento) per l'esclusione del settore industriale pontino dagli interventi della Cassa per il

Il Pds: «È necessario superare l'era Azzaro»

Sei delibere della Quercia per i servizi sociali

Il Pds annuncia sei delibere di iniziativa consiliare per potenziare i servizi sociali a Roma. «La situazione delle fasce più deboli della società è esplosiva - dice - e s'impone una chiara svolta rispetto alla gestione Azzaro». Così, ottenuti altri 13 miliardi grazie agli emendamenti al bilancio, si pensa ad aumentare centri sociali, assistenza domiciliare, case alloggio, unità di strada contro droga e Aids.
Una popolazione anziana di mezzo milione di ultra-sessantenni, di cui 100 mila non autosufficienti e migliaia con pensioni al minimo; 60 mila handicappati; 60 mila tossicodipendenti con un giro d'affari, solo per l'eroina, che si stima attorno ai duemila miliardi all'anno; 60 mila persone con disagi psichici bisognose di assistenza. Tutte cose che crescono i rischi per l'occupazione, con oltre 150 mila giovani disoccupati. E di fronte ai tagli del governo alla sanità, alle pensioni con la scala mobile congelata e i salari gravati da nuove tasse. La proposta di bilancio della giunta Carraro secondo il Pds è in linea con le scelte del governo Amato: meno soldi ai servizi sociali - da 135 miliardi '92 a 132 del '93, cioè dal 7 al 4% della spesa - e maggioranza della tassa comunale sulla casa. «Ma non ci vengano a dire che mancano i soldi», ha aggiunto Bettini - quando i 20 miliardi in più dell'ICI maggiorata sono stati impegnati solo per il funzionamento del-

politico.
Una popolazione anziana di mezzo milione di ultra-sessantenni, di cui 100 mila non autosufficienti e migliaia con pensioni al minimo; 60 mila handicappati; 60 mila tossicodipendenti con un giro d'affari, solo per l'eroina, che si stima attorno ai duemila miliardi all'anno; 60 mila persone con disagi psichici bisognose di assistenza. Tutte cose che crescono i rischi per l'occupazione, con oltre 150 mila giovani disoccupati. E di fronte ai tagli del governo alla sanità, alle pensioni con la scala mobile congelata e i salari gravati da nuove tasse. La proposta di bilancio della giunta Carraro secondo il Pds è in linea con le scelte del governo Amato: meno soldi ai servizi sociali - da 135 miliardi '92 a 132 del '93, cioè dal 7 al 4% della spesa - e maggioranza della tassa comunale sulla casa. «Ma non ci vengano a dire che mancano i soldi», ha aggiunto Bettini - quando i 20 miliardi in più dell'ICI maggiorata sono stati impegnati solo per il funzionamento del-

la macchina capitolina, senza contare i crediti non recuperati del condono, degli affitti comunali, dell'affissione». Attraverso la battaglia sugli emendamenti il Pds è riuscito a strappare 13 miliardi in più per l'assistenza. «Non è molto - ha detto il consigliere Maurizio Bartolucci - ne avevamo chiesti 30, ma questo stanziamento aggiuntivo potrà almeno avviare i progetti concreti in vista di una conferenza dei servizi con il volontariato e gli operatori».
Assistenza domiciliare. Attualmente raggiunge solo 3.689 utenti, 2539 anziani e il resto handicappati. La delibera proposta dall'associazione «A Roma insieme» e sostenuta dal Pds prevede uno stanziamento di 2 miliardi e 100 milioni per potenziare il servizio e allargare la fascia degli assistiti anche a chi può permettersi di pagare una parte.
Comunità alloggio. Due miliardi strappati per ristrutturare e far partire 10 nuove residenze protette in stabili ex Ipb o comunali da affidare a coope-

rativo e associazioni di volontariato.
Centri sociali. Dieci nuovi centri da aprire per anziani, handicappati e malati di mente. Con l'utilizzo anche dei fondi Cee per l'anno internazionale dell'anziano, il 1993.
Handicap. Oltre all'assistenza domiciliare e ai centri, un progetto per l'avviamento al lavoro e per una rete efficiente di trasporto pubblico e il progetto «Dopo di noi» elaborato dal Comitato romano in difesa degli handicappati per tutti coloro che hanno perso l'appoggio dei genitori e non sono completamente autosufficienti.
Unità da strada contro droga e Aids. Progetta la Sinistra giovanile per l'acquisto di 10 camper da utilizzare come unità mobili per l'assistenza ai tossicodipendenti nelle «piazzole» dello spaccio della periferia. Con personale competente e volontari a bordo, dotati di distributori di siringhe auto-bloccanti e profilattici contro il contagio, i finanziamenti stanziati sono per il momento solo 700 milioni.

Nei punti vendita romani prezzi più bassi del '91

La Coop sfida la crisi con offerte anti-inflazione

BIANCA DI GIOVANNI

Chi fa la spesa alla Coop oggi spende meno di un anno fa. E questo «in barba» al tasso d'inflazione che l'Istat stima ormai al cinque per cento, e nel solo settore alimentare intorno al quattro. La notizia, rassicurante per i portafogli dei consumatori, particolarmente «provati» dalla crisi economica e «minacciati» dalle sempre preannunciate, giunge dall'ufficio marketing della cooperativa, che ha effettuato una ricerca semplice e diretta. I carrelli dei negozi toscani e laziali sono stati riempiti di 53 prodotti, scelti tra quelli più venduti in questi giorni di «alto consumismo». Alla cassa gli scontrini hanno registrato una spesa che in media è dello 0,4 per cento più bassa rispetto allo stesso periodo del '91. Ma la «pacchia» è maggiore per i punti vendita romani. Nei su-

permercati di via Saponi (Lau-rentino), via Franceschini (Colli Aniene), via U. Barbato e largo Agosta la variazione al ribasso dei prezzi raggiunge, infatti, il -3,3 per cento complessivo.
Ma vediamo i dati romani in dettaglio. Il «risparmio» più consistente si è verificato nel reparto ortofrutta, i cui prezzi sono inferiori al '91 del 26 per cento. Seguono, a distanza, i generi vari (-1,8%) e le carni (-1,3%), e infine i salumi e latticini (-0,4%). Nel panierino di 53 prodotti selezionati dai ricercatori per fronteggiare le ripercussioni della crisi economica sulle spese dei clienti. Tre mesi fa la cooperativa decise il blocco dei prezzi di 450 articoli a marchio «Coop» e «Prodotti con amore», che resteranno a prezzo controllato fino al 31 dicembre.

Lamento della consumista pentita

Mi sembra ieri che carica di pacchi giravo con affanno da un negozio all'altro, sempre in arretrato con la lista dei regali. Quest'anno, no. Ho telefonato a tutti i parenti, che dagli amici mi salva l'iddio. Ho detto: «mettiamoci d'accordo». Zia Ludovica ci aveva già pensato da sé e per l'annuale cena del 24 a casa sua aveva diramato disposizioni molto chiare: ognuno porterà un «piccolo regalo», diciamo sulle 20.000 lire a testa. Li metteremo in comune e a sorte li sceglieremo. «A chi tocca non s'ingruggna», ha detto per chiudere il discorso. «Tutte insieme, noi donne, abbiamo deciso anche la modifica del menu: niente pesce fresco, per gli spaghetti della Vigilia. Torniamo agli anni 50, ha commentato ridendo zia Adelina quando abbiamo optato per il classico tonno. Solo che allora era bello in pezzi dentro capienti vasi di lattina rossa e oro, e il profumo si sentiva appena entravi nei negozi, insieme all'acidulo della conserva, però. Il 25 siamo a pranzo da mia madre. Già lo so che dovrò litigare. Ha detto anche lei: «quest'anno, niente regali di Natale, ma chi ci cre-

Nel paese di Comprolandia la settimana di Passione cade a Natale. Da oggi, per otto giorni, la sofferenza consumistica raggiunge l'Apogeo e, di conseguenza, le personali sostanze (danari, soldi, conquis) scendono all'Ipogeo. Per fortuna, c'è la crisi finanziaria e la televisione ci bersaglia con le immagini della Somalia: è l'ora tanto attesa dalla «consumista pentita». Ecco la sua confessione.

NADIA TARANTINI

Intanto mi ha già scatenato dei sensi di colpa. «Vai non dovette portare niente», ha precisato e, con la voce che le calava: «certo per me questa crisi è un problema, oggi ci siamo domani no...mi dispiacerebbe lasciare un brutto ricordo». Così forse dovrò mettermi d'accordo con mia sorella e, per salvare capra e cavoli, anticipare a Natale l'acquisto di quella padella antiaderente che le dovevo comprare per la Festa della Mamma. Ho la speranza che nel 1993, con tutti i problemi della lira e così via, almeno questa ricorrenza venga abolita. Dove ero rimasta? Ah, sì. C'è la cena del giorno di Natale, organizzata co-

me sempre da zio Piero. Lì saremo almeno 20 persone, si gioca a tombola coi piatti sulle ginocchia e i bambini eccitati che strillano e finiscono per mangiare i fagioli crudi invece del panettone. Beh, zio Piero ha avuto un'idea fantastica, quando gli ho comunicato la mia intenzione di non comprare niente a nessuno. «Perché dare vestiti vecchi e oggetti usati a quei ciechi li che una volta al mese mettono il cartello nel portone? Come niente non sono neanche ciechi veri, di questi tempi...Sai che ti dico? Distribuimoli fra noi, così tutto resta in famiglia». Ha proprio ragione. Non mi pare vero di poter dare via la borsa che

Naziskin all'attacco

Aggrediti pidiessini al Prenestino

Venti naziskin, armati di catene, li hanno aggrediti al Prenestino mentre attaccavano manifesti contro il fascismo. Un gruppo di militanti del Pds, ieri sera, è finito nel mirino dei simpatizzanti di «Movimento Politico».

Trenta persone di una sezione pidiessina della VII circoscrizione stavano teppazzando i muri di via San Pietro Bastelica con manifesti sui rigurgiti fascisti e nazisti. Venti ragazzi, catene strette in pugno, hanno tentato di attaccare allo spalle il gruppo.
L'aggressione è però fortunatamente fallita. «Ce ne siamo accorti in tempo - racconta Enzo Puro, responsabile dell'Unione Pds VII circoscrizione - e abbiamo parlato i colti. Nessuno è rimasto ferito, anche se qualcuno ha riportato leggere contusioni. In zona, in via Muzio Attendolo c'è un covo di na-

ziskin, frequentato dai simpatizzanti di Meridiano Zero».
Trenta simpatizzanti del Partito democratico della sinistra, ieri sera, hanno presentato immediatamente una denuncia al commissariato di zona.
Gli uomini della Digos e gli agenti di polizia hanno effettuato un controllo in tutto il quartiere. Le strade tra via Muzio Attendolo, via San Pietro Bastelica e via Gattamelata sono state minuziosamente setacciate. Le indagini si sono poi allargate a tutta la zona.
Gli inquirenti stanno ricercando i naziskin sulla base delle descrizioni fatte dalle persone che hanno subito l'aggressione. Gli agenti, in tarda serata, avevano già individuato alcuni dei presunti aggressori.